

**Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento**

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

**COMUNICATO n. 1562 del 21/07/2016**

**Spettacolo nell'ambito della rassegna "Sentinelle di Pietra"**

## **“La grande guerra meschina” il 22 luglio a Forte Dossaccio**

**Il 22 luglio ad ore 16 a Forte Dossaccio – Predazzo andrà in scena lo spettacolo “La grande guerra meschina” della Compagnia “Le Falie”, evento della rassegna culturale estiva “Sentinelle di pietra. Di Forte in Forte sul Sentiero della Pace”, curata dal Circuito dei forti del Trentino, rete promossa dall’Assessorato alla cultura della Provincia autonoma di Trento e dalla Fondazione Museo storico del Trentino, in collaborazione con il Centro servizi culturali S. Chiara.**

Sono più di quarantamila i libri che trattano della Prima Guerra Mondiale pubblicati dal 1915 ad oggi, ma solo negli anni Novanta uscirono in Italia i primi studi che affrontarono largamente il proibito delle fucilazioni e delle decimazioni sommarie che rappresentano l'aspetto più sconvolgente della cosiddetta “amministrazione della giustizia militare” dell'esercito italiano, il più inviolabile dei tabù della Grande Guerra. Un tabù dietro al quale si celano le responsabilità degli atroci crimini di guerra perpetrati dallo stato maggiore dell'esercito, dai comandanti d'armata, da molti ufficiali superiori.

Lo spettacolo affronta, largamente, gli ammutinamenti, le diserzioni, l'indisciplina, l'odio verso gli ufficiali, l'autolesionismo, le feroci battute e dei cartelli satirici contro le autorità e le istituzioni, delle dolorose canzoni di guerra intonate nelle trincee. Si scopre che la così detta Grande Guerra (che di grande ebbe solo un immenso numero di morti) fu tutt'altro che combattuta a furor di popolo ma, al contrario, fu combattuta (oltre che voluta) contro il popolo.

Alla narrazione si intrecciano i canti, dalle ballate contro la guerra di Bertolt Brecht, Kanonen Song e La leggenda del soldato morto, con la musica di Kurt Weill, a perle della musica cantautorale come Il disertore (Vian), Garbato amore mio (Fossati) e Poca voglia di fare il soldato (Finardi), fino alle struggenti melodie popolari nate nel primo Dopoguerra come Disertore dal Veneto e Stelutis Alpinis dal Friuli.

Testi e regia di Alessandro Anderloni, ricerca musicale di Raffaella Benetti e Thomas Sinigaglia, narrazione a cura di Alessandro Anderloni, canto Raffaella Benetti, fisarmonica Thomas Sinigaglia.

Dalle lettere di soldati dal fronte: «Mi scrivono dall'Italia. E io che risposta devo dare? Che è semplicemente un grande macello e che questi assassini non vogliono finirlo». «Sarebbe ora di farla finita e di non giocare più coi cannoni con la carne umana come si farebbe allosteria con le carte e col vino». «Speriamo che questo macello termini presto, o forse vogliono far massacrare tutti gli uomini per colpa di alcuni stupidi, che meriterebbero per lo meno di venirsene a trovare nella stessa condizione di noi!». «Ah, caro cugino, quanto dobbiamo soffrire per mantenere questo sport inventato da quelli che sono stufi di tutti gli altri divertimenti». «Io spero in una prossima pace, che bramo più della luce del sole, del -laria e del respiro».

(at)